

Borsa  
+1,18%  
Indice  
Mib 1118  
(+11,8% dal  
2-1-1989)



Lira  
Di nuovo  
in ripresa  
su tutto  
il fronte  
dello Sme



Dollaro  
Stabile  
in chiusura  
(1.353,52 lire)  
Il marco  
scende



## ECONOMIA & LAVORO

**Contratto metalmeccanici**  
Il sindacato di Benvenuto  
chiede 300mila lire e rinvia  
in fabbrica il discorso-orario

**Trattativa Confindustria**  
Oggi nuovo incontro  
ma Pininfarina ha già detto  
no alle proposte sindacali

# La Uilm vuole tanti soldi Deciderà un referendum?

Le divisioni fra i metalmeccanici escono dalla stanza delle segreterie e diventano pubbliche. Ieri la Uilm ha presentato la sua proposta sul contratto. Punta al salario: 300.000 lire d'aumento. Proposta che non sembra mediabile con quelle di Fim e Fim. Si parla così di referendum tra varie soluzioni. Intanto oggi, Cgil-Cisl-Uil vanno da Pininfarina a trattare sul costo del lavoro. Ma s'annuncia un confronto difficile.

STEFANO BOCCONETTI

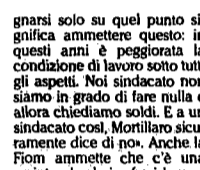
ROMA. Fim e Fim di qua (con ancora tanti problemi tra di loro), Uilm di là. Non è una notizia che i vertici dei metalmeccanici siano divisi sulla piattaforma contrattuale. Da ieri, però, quelle divisioni sono un po' più comprensibili. La Uilm, col suo segretario Franco Lotito, ha spiegato le proprie idee per il contratto in una conferenza stampa. Idee molto lontane da quelle degli altri sindacati. Distanza che non spaventa Lotito: «Almeno il confronto si fa nella chiarezza». La «filosofia» che sottende le proposte della Uilm è questa: negli ultimi 10 anni, s'è allargato il divario tra le retribuzioni dei pubblici dipendenti e quelle dei lavoratori dell'industria. Dieci anni fa, le buste paga erano simili; da allora, gli stipendi si sono rivalutati del 344% per i ministeriali, e

solo del 300% per gli operai. Per la Uilm è arrivato il momento di aggiustare le cose. E, alla vigilia del rinnovo, questo significa puntare soprattutto sul salario. «Non solo, ma soprattutto». La richiesta è di 300mila lire medie di aumento (220.000 lire per il primo livello, 484.000 per il secondo). «Sono anni che ripetiamo che va valorizzato il lavoro industriale», dice Lotito. «Ora tutti si saranno accorti che non scherzavamo». Ancora: gli aumenti, secondo il sindacato di Benvenuto, dovrebbero andare nella paga base. Dovrebbero far parte dello «zoccolo» sul quale si calcolano tante altre voci del salario: anzianità, Tfr, ecc.

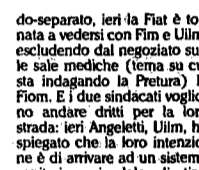
Tanto salario, dunque. Ma non solo soldi, ha ripetuto più volte Lotito ieri, quasi a voler tranquillizzare Fim e Fim. «Non saremo certo noi a far

sparire l'orario dal vocabolario sindacale», ha sostenuto. La riduzione, non scomparsa dalle parole della Uilm, viene «solo» rinviata. A dopo, ai prossimi contratti aziendali. Il progetto di Lotito in sintesi è questo (con una premessa: «Siamo contrari alla riduzione generalizzata, che tanto non si applica»). Nel contratto nazionale si dovrebbe rivedere, in modo quasi simbolico, l'articolo 5, quello che fissa la settimana di 40 ore. In più, le parti dovrebbero scrivere quello che ieri è stato definito un «menù» delle flessibilità, con a fianco «ad ogni piatto» il relativo «prezzo». La Uilm, insomma, offre le sue disponibilità: lavoro di notte, di sabato, di domenica, addirittura d'agosto. Ad ogni flessibilità corrisponde un «prezzo» in riduzione. Per essere più chiari: «Se un'impresa vuole saba-

laborativi deve sapere che, per quei dipendenti, la settimana invece di 40 sarà di 35 ore». Ma tutto ciò non è questione da affrontare adesso. Le risorse oggi vanno spese solo per il salario. L'idea Uilm sulla riduzione, dovrebbe realizzarsi nelle vertenze di fabbrica, sfruttando i «prossimi aumenti di produttività». E se qualcuno avesse avuto ancora qualche dubbio, Lotito li ha fugati in una battuta: «Un contratto non può essere la somma di tante richieste. Bisogna scegliere». La Uilm, l'ha fatto. Se questa è la situazione, nonostante proseguano gli incontri, è difficile pensare ad una mediazione. E, anche se non esplicitamente, questa impressione la conferma anche Cremaschi, Fim. «Quando abbiamo puntato tutto sul salario», dice, «non siamo mai riusciti a strappare molti soldi. Perché im-



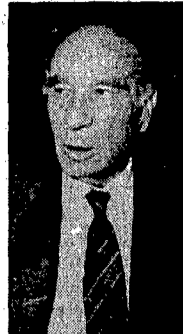
Silvano Veronesi



Felice Mortillaro

gnarsi solo su quel punto significa ammettere questo: in questi anni è peggiorata la condizione di lavoro sotto tutti gli aspetti. Noi sindacato non siamo in grado di fare nulla e allora chiediamo soldi. E a un sindacato così, Mortillaro sicuramente dice di no. Anche la Fim ammette che c'è una «spinta al salario» fra i lavoratori. Da integrare però con le richieste sui diritti e sull'orario. Insomma, progetti non sintetizzabili. E allora? Per Lotito, se la discussione non darà frutti, bisognerà ricorrere ad un referendum. La Fim ci sta. Ad una condizione: «Che non ci sia solo il voto sulla piattaforma. Fim, Fim e Uilm si devono impegnare a far decidere i lavoratori sempre, in tutti i passaggi della vertenza». Come se non bastasse, in questo clima ci si mette anche il «caso-Torino». Dopo l'accor-

Carli offre  
al mercato  
Bot per  
30.000 miliardi



Una nuova emissione di Buoni ordinari del tesoro (Bot) per complessivi 30mila miliardi di lire è stata autorizzata, per l'asta di fine mese, dal ministro del Tesoro Guido Carli. A fronte della nuova emissione, sono in scadenza per 27.746 miliardi di lire. Dei complessivi 30mila miliardi di Bot offerti, 10mila miliardi sono titoli trimestrali (scadenza 28 febbraio 1990), 10.500 Bot semestrali (scadenza 30 maggio 1990) e 9500 miliardi sono annuali (scadenza 30 novembre 1990). Le offerte per l'asta, che si svolge come di consueto con il metodo competitivo, senza prezzo base, dovranno pervenire alla Banca d'Italia entro le 12 del prossimo 23 novembre.

La Cee adotta  
il programma  
d'azione per  
la carta sociale

L'Europa sociale ha da oggi una tabella di marcia: dal prossimo anno fino al 1992, la Commissione europea presenterà al ministro della Cee tutte le proposte che ritiene necessarie per attuare i principi sanciti dalla carta sociale europea... si va dalla sicurezza sociale dei lavoratori emigranti alla libera circolazione, alla formazione professionale, alla protezione della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro. È il programma d'azione che la commissione Cee ha adottato ieri.

General Motors,  
Ford e Chrysler  
tagliano  
la produzione

Le ultime settimane, ma soprattutto le prospettive incerte per il futuro. I tagli verranno applicati quasi esclusivamente dalle società americane General Motors, Ford e Chrysler (19%). Le case automobilistiche giapponesi che producono negli Stati Uniti in joint-venture con quelle statunitensi, infatti, prevedono di aumentare la produzione del 44 per cento a 301.168 unità nell'ultimo trimestre di quest'anno. Il totale delle auto prodotte da queste joint-venture è uguale al 18 per cento della produzione nazionale rispetto all'undici per cento dell'anno scorso.

L'Atr 72  
sfonda in Usa  
Ordinati  
7 esemplari

L'Atr 72 ha ottenuto la certificazione dalla Faa, ente federale per l'aviazione civile degli Stati Uniti. L'Atr debutterà negli Stati Uniti nel dicembre di quest'anno con i colori della Executive Air, una consociata della American Eagle a Portofino. Un secondo esemplare sarà consegnato alla Executive Air nel febbraio del 1990. Nel corso dello stesso anno altri operatori turistici Usa riceveranno l'Atr: tre esemplari saranno consegnati alla Pan Am Express, due alla TWA Express. L'Atr 72 è già stato certificato anche dalla direzione dell'aviazione civile francese.

FRANCO BRIZZO

Stato sprecone: non sa amministrare e concede a costi ridicoli l'uso delle sue proprietà  
I terreni pubblici valutati 400 lire al metro. Formica: in queste condizioni non si può vendere

## Porto Cervo affittata a 10 milioni l'anno

Lo Stato è un pessimo amministratore di se stesso. Se a malapena quali siano i suoi beni, li sfrutta in maniera indegna concedendo ad esempio la baia di Porto Cervo ai privati che ottengono guadagni colossali in cambio di un canone che non tocca le 800.000 lire al mese ed ha persino dimenticato, fino all'agosto scorso, di mettere il vincolo artistico anche su Castel Sant'Angelo a Roma.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Vendere le proprietà pubbliche per riempire le casse dello Stato è un'idea che non si è mai presentata ai vertici della pessima amministrazione statale. Non sotto forma di alienazioni, ma di regalie a pochi fortunati che sono riusciti a mettere le mani sui beni demaniali in cambio di cifre irrisorie. L'ultimo basse che persino il ministro delle Finanze Formica è stato costretto ad accettare. «Sono esterrefatto» ha

detto ieri commentando i dati che gli fornisce un rapporto steso dalla Sogel, una società che fa capo alla Finasit (Iri). Roba da mobilitare la Guardia di Finanza ed i carabinieri. Un esempio? Per l'intera splendida baia di Porto Cervo, rifugio privilegiato delle megabarche del vip che approdano in Sardegna, oggetto dei desideri prima e degli investimenti poi dell'Aga Khan, il fortunato concessionario su appena 9.225.000 lire all'anno, nemmeno 770.000

lire al mese. Inutile dire che un solo posto barca viene conteso a fior di decine di milioni. Un po' di più, ma non molto più di un'elemosina, lo Stato ottiene da un'altra top baia della Sardegna, Cala Galera: 20 milioni all'anno. Quelli sopra descritti non sono che due esempi fra i tanti dell'incredibile spreco di risorse, a favore dei privati, perpetrato dalla pubblica amministrazione. «Sono informazioni sconvolgenti» ha detto ieri Formica quasi cadendo dalle nuvole per i numeri che i tecnici della Sogel gli snotocavano sotto il naso. Con lui c'erano il direttore generale del Demanio, Ernesto Del Gizzo, e i presidenti delle Regioni ai quali il ministro ha chiesto aiuto per cominciare a porre rimedio ad una situazione che pare sfuggita ad ogni controllo. «Una indagine sui concessionari non sarebbe proprio male» ha ag-

giunto Formica rivolto alla Guardia di Finanza. Vedremo, di grida manzoniane purtroppo se ne sono sentite spesso. La radiografia dei beni pubblici è stata stesa dalla Sogel in quasi tre anni di lavoro. Dentro c'è di tutto: concessioni per caserme, carceri, autorimesse, cabine elettriche, ruderi, cimieri ma anche ricoveri anti-aerei, discoteche, posti barca e persino sedi ed ombrelloni. Sono stati contati 28.400 beni patrimoniali: 18.800 fabbricati e 9.600 terreni. Un vesdito di architetto che, a valori contabili, viene stimato in 17.500 miliardi. A prezzi di mercato la cifra è ovviamente molto più alta. Quanto non si sa. Basti pensare che i 5.500 chilometri quadrati di terreni posseduti dallo Stato (appena l'1,8% del territorio nazionale) vengono valutati in 2.200 miliardi di lire. Poco più di 400 lire al metro quadro!



## Gli statali continuano ad aumentare ma il pubblico impiego è meno «precario»

Lo Stato si amministra male? Eppure ha alle sue dipendenze quasi due milioni e mezzo di persone. Anzi, dall'88, 15.000 italiani in più lavorano nel pubblico impiego. I dati li fornisce il ministero del Tesoro. Un voluminosissimo dossier ci dice, fra l'altro, che di quei 15.000 quasi tre quarti sono finiti fra i militari. Mentre i ministeri malati cronici di vuoti di personale rimangono a basse quote.

ROBERTA CHITTI

ROMA. In questo momento ci sono due milioni e mezzo di italiani alle dipendenze dello Stato. Un esercito con una tendenza inarrestabile all'espansione: nel giro di dodici mesi, dal primo gennaio '88 al primo gennaio '89, quelli che lavorano per la pubblica amministrazione sono diventati quindicimila in più. Un aumento di più di mille al mese, se vi piacciono le medie e effetto. Se preferite un assaggio della qualità delle assunzioni, ecco qua: 8.900 nuovi militari.

Prima osservazione generale? Intanto il calo del personale assunto in via temporanea e occasionale (meno 8.982 dipendenti), contro l'aumento di quello assunto a tempo indeterminato (più 23.660 dipendenti). Qualche altro assaggio: del quindicimila assunti nel 1989 dalla pubblica amministrazione, la percentuale più alta è finita fra i militari (e ma, in misura molto minore) fra gli insegnanti. Dall'analisi della ragioneria dello Stato risulta comunque che dei quasi due milioni e mezzo di dipendenti (per la precisione 2.230.000), quasi due milioni sono alle dipendenze dei ministeri, mentre 285.000 del ministero delle Poste e telecomunicazioni. Anas ecc). Stando invece ai dati sulla distribuzione territoriale risulta che l'Italia centrale è all'ultimo posto come numero

di residenti impiegati nello Stato: solo 389.000 contro i 641.000 del meridione e delle isole e i 607.000 dell'Italia del nord. Capitale del maggior numero di dipendenti statali è, fra le regioni, il Lazio che registra 221.546 dipendenti. Segue la Lombardia con 192.000 e la Campania con 176.000. Una classifica per sesso? Guidano gli uomini: 961.000 maschi contro 892.531 femmine. Il ministero più femminile continua comunque a essere quello della Pubblica Istruzione: il più maschile, quello della Difesa. Scettici, comunque, i sindacati della funzione pubblica sui dati rilasciati dal Tesoro. «Si tratta comunque di dati drogati, poco attendibili data la «vecchiaia» delle piante organiche dei vari ministeri», dicono alla Cgil.

Il sindacato aspetta da anni che vengano redatte piante organiche decentrate, ma non si vede niente. Per cui continuano ad avere dati assolutamente incongrui: per esempio i due ministeri tradizionalmente più carenti di personale sono quello ai Beni culturali e alle Finanze. Carenti nonostante certe zone, come la Campania, registrino il pieno. All'archivio di Stato di Agrigento, per dirla uno, hanno addirittura tre custodi e una media di un visitatore al giorno. Vogliamo vedere se è stato fatto qualche passo avanti in questi settori? Sembra di no. I Beni culturali registrano un calo di personale del 3,4%, le Finanze dello 0,6%. I ministeri in espansione sono invece quello all'Ambiente (con un incremento di dipendenti del 64%) seguito, a grande distanza, da quello al Turismo e spettacolo (10,8%), della Marina mercantile (9,7%) e del Tesoro (7%).

## Bilancio di Montecitorio

Nel «Palazzo» i conti sono sempre più elevati

ROMA. Seicentotrenta deputati, milleottocento dipendenti, cinque grandi complessi immobiliari: il «palazzo» diventa sempre più grande e sempre più costoso. Queste sono le cifre iscritte alla voce «uscite» del bilancio di previsione per il 1989 di Montecitorio, che entro la fine dell'anno dovrà essere esaminato dall'assemblea.

L'aumento annuale della spesa - poco più di 50 miliardi di lire rispetto all'88 - supera il tasso d'inflazione (+ 9,4%) e sfonda di 53 miliardi il preventivo per l'anno in corso approvato dalla Camera il 21 dicembre '88.

## PER LA SCUOLA ELEMENTARE

Convegno nazionale del Pci

Introduzioni: Alberto Alberti, della Consulta Scuola del Pci; Sergio Neri, ispettore Mpi, direttore de «L'Educatore»

Conclusioni: Aureliano Alberici, ministro Pubblica Istruzione nel governo-ombra

Intervengono: i parlamentari comunisti delle Commissioni Cultura della Camera e del Senato; Adamo, Bertani, Binazzi, Bini, Forghieri, Frabboni, Franci, Giannantonio, Menacorda, Maragliano, Ragazzini, Santoli, Aimo, Cidi, Cgd, Mos, Siniscalco-Cist, Sns-Cgil, Uil-Scuola; le riviste scolastiche: «Cooperazione educativa», «Educazione e scuola», «La vita scolastica», «L'Educatore», «Riforma della scuola», «Tuttoscuola».

VENERDI' 24 NOVEMBRE 1989, ORE 15.30  
Roma, Casa della Cultura (Largo Arenula)